

Libri & Ebook

45

«L'Utopia sostenibile» dell'ex ministro Giovannini non è un libro che vuole rassicurare. Anzi. Nel saggio si sottolinea come le previsioni del Mit emerse dai lavori del Club di Roma nel '72 — a lungo considerate pessimistiche — erano ottimistiche. Ma è dalla presa di coscienza che deve partire qualunque politica seria

L'UTOPIA DI UN'ALBA DEL GIORNO PRIMA

di PAOLA PICA



Una scena simbolica dal film «L'alba del giorno dopo» (Titolo originale: The day after tomorrow), 2004

Nell'idea di poter ancora impedire un doppio collasso, sociale e ambientale, verso il quale il mondo sembra lanciato senza freni, c'è un patto tra generazioni. Ed è proprio sulla «giustizia intergenerazionale» che Enrico Giovannini ha costruito *L'utopia sostenibile* (Laterza), il saggio che prova a indicare la via per un futuro possibile. A pochi mesi dalla sua pubblicazione, il testo dell'ex ministro del Lavoro del governo Letta, già presidente dell'Istat e direttore dell'Ocse, è considerato un riferimento per le politiche integrate della sostenibilità.

Giovannini cita Groucho Marx: «Perché dovrebbe importarmene delle generazioni future? Cosa hanno fatto loro per me?».

La sostenibilità, in fondo, sta tutta qui, in questa celebre battuta. «Molti studi — scrive — ci indicano che la combinazione di shock di natura economica, sociale e ambientale, al quale il sistema globale è sottoposto (e sarà sottoposto nel prossimo futuro), richiede la sua trasformazione». Non è scontato che questo porti a un maggior benessere umano, i cambiamenti si annunciano radicali. Gli economisti chiamano la situazione che si determina una «non linearità». Già nel 1972 con il rapporto al Club di Roma «The limits to Growth» il Mit (Massachusetts Institute of Technology) prefigurava — in base ai tassi di crescita stimati di popolazione, produzione e inquinamento — un declino improvviso e incontrollabile intorno alla metà del 21esimo secolo. A lungo gli esperti del Mit furono considerati pessimisti.

Oggi Giovannini è membro della Commis-

sione internazionale sul futuro del lavoro e portavoce dell'Asvis, l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile, una rete che mette insieme più di 200 soggetti, molte le università, con l'obiettivo tra gli altri di promuovere la sostenibilità come fattore di competitività. Perché resta questa la trasformazione più significativa da compiere per le imprese: il fronte esposto allo shock occupazionale della transizione alla quarta rivoluzione industriale.

Giovannini, al quale si deve da ministro il primo reddito di inclusione, abbozza un programma «per una legislatura dello sviluppo sostenibile» basato su un insieme di politiche volte a «prevenire, preparare, proteggere, promuovere e trasformare il sistema Italia». Gli interventi ipotizzati coinvolgono tutte le variabili della crescita, dall'educazione e dalla formazione alla parità di genere, fino alla lotta alle disuguaglianze e al fisco.

Gli ingredienti dello sviluppo sostenibile sono tre. La tecnologia, cioè il salto tecnologico che ci consenta di non distruggere l'ambiente. La governance e le politiche pubbliche che oggi soffrono di una visione di breve o brevissimo termine che finisce per giustificare azioni contrarie agli interessi di lungo termine degli elettori. Il cambiamento di mentalità: le pratiche di sostenibilità pur interessando via via un numero sempre più ampio e vario di soggetti non hanno ancora raggiunto il grande pubblico. Tanto che, per Giovannini, i principi dello sviluppo sostenibile andrebbero inseriti nella Costituzione a garanzia delle generazioni attuali e future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Giovannini
L'utopia Sostenibile
Laterza

